

Dopo un raduno di Solidarnosc
Accesa polemica in Polonia alla vigilia degli incontri tra governo e sindacati

VARSAVIA. La polemica politica tra le autorità ufficiali e l'opposizione sindacale si fa accesa in Polonia a pochi giorni dalla «Tavola rotonda» che riunirà governo, sindacati ufficiali e quelli di opposizione guidati da Lech Walesa. Lo spunto è stato fornito dalla manifestazione che domenica scorsa ha registrato presso il monastero di Jasna Gora, quello della Madonna nera cara a Wojtyla, la partecipazione di migliaia di persone. Il quotidiano del Poup, «Tribuna Ludus», ha sferrato un durissimo attacco a Solidarnosc che aveva trasformato una cerimonia religiosa in una manifestazione dai caratteri antisocialisti. A Czesochowa, dove sorge il monastero di Jasna Gora, infatti, all'uscita della funzione religiosa, in occasione del sesto pellegrinaggio operaio, migliaia di persone hanno preso parte ad una dimostrazione dove spiccavano striscioni e venivano scanditi slogan antisistema. «Il comunismo è opera di Satana», «il comunismo è terrore e illegalità», «il comunismo è nemico dell'umanità»: queste le parole d'ordine che il quotidiano «Tribuna Ludus» pubblica ieri accompagnandole con un fermo commento.

«Pellegrinaggio o dimostrazione?», si chiede il quotidiano del partito. E afferma che coloro che hanno ideato e scandito gli slogan sono gli stessi che si presentano come fautori del pluralismo sindacale. «Quello che è avvenuto a Czesochowa è un monito di fronte a un tale pluralismo», è il commento. E il riferimento corre subito all'appuntamento politico decisivo per il paese. Continua, infatti, il quotidiano del Poup: «Nel momento in cui si fanno più intensi i preparativi per la tavola rotonda, hanno mostrato le loro reali intenzioni quelle forze che non vogliono un vero ac-

Ripetute accuse della Tass
«Elementi corrotti soffiano sul fuoco per screditare la perestrojka»

I nemici di Gorbaciov giocano la carta armena

A Erevan anche ieri si sono ripetute manifestazioni di protesta e, per la prima volta, dalla ripresa delle agitazioni, le truppe hanno fatto la loro apparizione a stretto contatto con i dimostranti. Ma c'è chi soffiava sulla protesta degli armeni che lottano per una causa giusta. La Tass parla di «elementi corrotti che soffiano sul fuoco per screditare la perestrojka e la democrazia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETO CHIESA

MOSCA. La situazione «non migliora» nel Nagorno-Karabakh. Gli avvenimenti «hanno assunto, in sostanza, il carattere di sfida alle leggi e agli organi del potere». È la dichiarazione ufficiale del portavoce del ministero degli Esteri Vadim Perfiliev nel briefing di ieri. Anche il bilancio delle vittime si è fatto più grave. Perfiliev ha confermato l'uccisione di una persona, ma parla ora di 49 feriti, precisando che 33 sono armeni e 16 azeri. A conferma che l'aggressione di domenica è venuta da parte azeri e che solo in seguito gli armeni del Nagorno-Karabakh hanno reagito in massa.

Gli edifici incendiati sono «oltre 30». Il coprifuoco - dalle 21 alle 6 del mattino - investe tutta la regione e anche una zona limitrofa dell'Azerbaigian, il distretto di Agdam. È da qui, con tutta evidenza, che sono partite le bande cri-

minali che hanno teso l'imboscata di domenica e che - secondo fonti armenesi - sarebbero date alla macchia con le armi in pugno. Si tratta dunque di qualcosa di ben più grave di un'esplosione di violenza incontrollata. Come nell'episodio di Sumgait agiscono forze ben determinate che cercano di utilizzare «politicamente» il contrasto etnico a fini di destabilizzazione generale. Queste forze, con ogni evidenza, hanno un quartier generale installato a Baku e protettori anche molto più in alto. Ancora una volta - dopo Alma Ata nel 1986 e dopo le vicende della mafia uzbeka, legate al processo Ciurbanov - le potenti mafie, penetrate fino ai vertici supremi del partito, stanno giocando tutte le loro carte per colpire il processo di rinnovamento. Solo così si spiega il ripetuto riferimento della Tass agli «elementi corrotti che soffiano sul fuoco per screditare la perestrojka e la democrazia». Del resto l'attacco della «Literaturnaja gazeta» contro Gheidar Aliev (ex numero uno azerbaigiano, ex primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, pensionato d'autorità l'ottobre scorso) si rivela ben più importante del semplice smascheramento di un «vigliacco imboscato». L'autorevole settimanale rivela infatti che il processo inteso contro l'inquirente-capo della repubblica azerbaigiana, Ibrahim Babaev - conclusosi con la condanna a morte - era non solo prefabbricato, ma serviva per coprire le maledette di uomini che, guarda caso, hanno avuto a che fare con Aliev. Tra questi le vecchie conoscenze Boris Kevorkov, il primo segretario del partito del Nagorno-Karabakh, licenziato a febbraio dopo i primi disordini, e l'ex primo segretario del partito azerbaigiano, Baghrirov, che - altra singolare coincidenza - era stato primo segretario del partito proprio a Sumgait. Si delineano così, in trasparenza, una trama neanche troppo oscura, i cui risvolti politici sono evidenti. Resta da chiedersi se anche i leader del movimento armeno - che si battono per una causa di

per sé sacrosanta - si rendono conto della posta in gioco e delle forze che, dall'altra parte, sono entrate in campo e stanno strumentalizzando gli antichi e recenti odi etnici tra le due comunità.

A Erevan anche ieri si sono tenute manifestazioni di protesta e, per la prima volta dalla ripresa delle agitazioni, le truppe hanno fatto la loro apparizione a stretto contatto con i dimostranti. Fonti del «Comitato Karabakh» riferiscono che i soldati a carri armati presidiavano la sede del comitato centrale del partito armeno, quella del governo e quella del Soviet supremo. Ma non si segnalano scontri tra dimostranti e forze dell'ordine. Al contrario le manifestazioni, che continuano imponenti insieme allo sciopero - ieri erano di nuovo in piazza 500.000 persone - si mantengono disciplinate e pacifiche.

Mercoledì sera la tv armena ha mandato in onda una lunga trasmissione cui hanno preso parte lo scrittore Balajan, la poetessa Kaputikian e l'attore Sarkisian. «Non taceremo finché le richieste armenesi non saranno accolte», ha detto la poetessa, riferendo che un altro armeno è stato ucciso nei giorni scorsi e che una ragazza è stata violentata e si trova in ospedale con una grave commozione cerebrale. La trasmissione è stata accolta con grande favore dalla gente, e come un segno positivo della volontà delle autorità di non impedire una corretta informazione sugli avvenimenti.

A sua volta il presidente dell'Unione compositori armeni e deputato del Soviet supremo, Mirzozjan, ha parlato ieri sera al comizio in piazza rivelando che già un terzo dei deputati hanno firmato la richiesta di convocazione urgente del Soviet supremo. «Il partito non può opporsi - ha detto Mirzozjan - perché violerebbe la costituzione dell'Urss. Il numero legale è già stato raggiunto». Le notizie non ufficiali che giungono dalla regione sotto coprifuoco riferiscono che la notte scorsa, alle tre, una violenta sparatoria si è udita nella città di Shusha, secondo centro del Nagorno-Karabakh. Le sirene delle ambulanze avevano appena finito di urlare che una nuova sparatoria, protrattasi per oltre 20 minuti, ha squarciato il silenzio della notte. Ci sarebbero numerosi feriti. Ulteriori informazioni da noi raccolte telefonicamente - ma non c'è conferma ufficiale - segnalano un altro decesso. Un dimostrante armeno ucciso con un colpo di pistola nel corso di un comizio nei pressi di Stepanakert.

Spie, Londra espelle tre funzionari cecoslovacchi



L'ordine di espulsione dei tre diplomatici dell'ambasciata cecoslovacca per «attività incompatibile con la loro condizione» non ha avuto, almeno per Londra, nessuna conseguenza sull'andamento delle relazioni bilaterali. L'ambasciatore Fidler è stato invitato ieri al Foreign Office dove gli sono state fornite le più ampie assicurazioni che l'incidente non pregiudica l'espansione dei rapporti tra i due paesi avviata dal governo della Thatcher (nella foto).

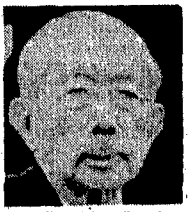
Afghanistan, polemica sugli aiuti ai mujahedin

In un comunicato congiunto sovietico e afgano si riservano il diritto di prendere misure concertate se il Pakistan continuerà a violare gli accordi di Ginevra offrendo rifugio e aiuti militari ai ribelli afgani. Nel comunicato si ricorda che le violazioni del Pakistan «minacciano la realizzazione del compromesso raggiunto a Ginevra (il ritiro delle truppe sovietiche) ai fini di una soluzione pacifica della crisi».

Cinque attentati in Sudafrica

Nel giro di nove ore cinque bombe sono esplose in quattro città nella nazione dell'apartheid. A Johannesburg c'è stato un attentato in una discoteca frequentata da neri che ha causato diciannove feriti mentre, poche ore prima, era esplosa una bomba nascosta in un cestino di rifiuti presso una fermata di autobus per bianchi. Altre bombe sono esplose a Pretoria e in due città meridionali.

Come sta l'imperatore? I giapponesi vogliono notizie



Il portavoce della casa imperiale è stato accusato di fornire con il contagocce le novità sulle condizioni di Hirohito (nella foto) mentre l'opinione pubblica è assetata di notizie sulla salute dell'imperatore. La politica «subdottorale» del palazzo imperiale - dicono in molti - non è cambiata da anni 20, quando morì il padre di Hirohito. Intanto il governo di Tokio ha protestato a Londra per i titoli che il «Sun» e il «Daily Star» hanno riservato all'imperatore. «Il sole tramonta sul re-Dio» ha scritto il primo mentre il secondo titolava «L'infemo attende questo autentico imperatore del male», riferendosi al ruolo avuto da Hirohito durante la seconda guerra mondiale.

Sieropositivi, aperto un consultorio a Londra

Al «London Lighthouse», un centro di assistenza aperto per opera di alcuni volontari, potrà rivolgersi chi ha bisogno di consigli per prevenire o combattere l'Aids. Sull'esempio di Londra, una catena di consultori dovrebbe ora sorgere in tutta Europa. Il primo è in costruzione a Berna. Il London Lighthouse è costato dodici miliardi di lire. Alla colletta hanno partecipato anche Elton John ed Elizabeth Taylor.

Scioperiamo? Ma no, meglio scalare il Bianco

Quattro operai della «Gillette» di Anney hanno scalato il monte Bianco per protestare contro l'intenzione della società multinazionale di chiudere lo stabilimento dove lavorano insieme ad altri cinquecento operai.

Una delegazione parlamentare andrà in Cile per il 5 ottobre

La delegazione della Camera dei deputati si recherà in Cile in occasione del plebiscito indetto da Pinochet per il 5 ottobre. I deputati italiani, come i parlamentari di molti altri paesi e dell'assemblea di Strasburgo, saranno presenti come osservatori delle modalità di svolgimento del voto. La delegazione della Camera sarà formata da un deputato per ciascun gruppo. L'on. Iotti ha invitato i presidenti dei gruppi a designare immediatamente i loro rappresentanti.

I sindacati italiani criticano Israele

Cgil, Cisl e Uil hanno espresso profonda preoccupazione per i continui arresti di sindacalisti palestinesi nei territori occupati da Israele. «Questi arresti, tra cui quello del segretario dei sindacati della Cisgiordania - dice il comunicato - sono una grave violazione dei diritti civili e umani. Si chiede al governo di Israele di rimettere in libertà i sindacalisti arrestati, di riaprire le sedi sindacali che sono state chiuse e di consentire il libero esercizio delle attività sindacali e di applicare le norme del diritto internazionale».

VIRGINIA LORI

Le misure saranno rese ufficiali dopo la riunione del Comitato centrale

«Mettere ordine nell'economia cinese»

Un'operazione firmata Zhao

I due prossimi anni saranno dedicati a «mettere ordine» nell'economia cinese. Un'operazione destinata a correggere storture ben al di là delle questioni prezzi-salari. Le severe misure finanziarie decise in una riunione di lavoro sono per ora «top secret». Dovranno essere ratificate ufficialmente dal Comitato centrale. Nella partita giocata sull'economia comunque il ruolo di Zhao è stato quello di primo attore.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il varo ufficiale spetterà naturalmente al Comitato centrale - ormai imminente - ma la decisione maturata nella intensa discussione di questi mesi è quella di prendere severe misure per mettere ordine nell'economia. A questa conclusione è arrivata anche la riunione di lavoro organizzata dall'ufficio politico del Pcc, di cui l'agenzia ufficiale «Nuova Cina» ha dato ieri notizia. Erano presenti in 217: i dirigenti dei dipartimenti centrali del partito, del governo, delle forze armate, i rappresentanti delle province, delle regioni autonome, delle municipalità, delle zone militari. Tutta gente insomma che è a contatto diretto con la realtà del paese e con le difficoltà di questa fase.

A dirigere la discussione - durata una settimana - è stato il segretario del Pcc, Zhao Ziyang, che, secondo «Nuova Cina», ha pronunciato un «importante» discorso, mentre Yao Yilin, membro del comitato permanente dell'ufficio politico, ha illustrato il progetto di massima per la riforma dei prezzi e dei salari, che l'ufficio politico aveva approvato a metà agosto.

Per portare avanti la riforma e scongiurare l'inflazione, è stato detto, è necessario sia migliorare le condizioni generali sia mettere ordine nell'economia. Anzi, il termine usato, che d'ora in poi ritroveremo con frequenza, è «rettificare l'ordine dell'economia». In altre parole: non è suffi-



Zhao Ziyang

ciente intervenire solo su prezzi e salari, bisogna riformare anche altri aspetti della vita economica. Al lavoro di «rettifica» e di miglioramento dovranno essere dedicati i prossimi due anni. Che cosa debba intendersi per «mettere ordine» lo aveva in qualche modo anticipato Zhao Ziyang quando aveva incontrato nei giorni scorsi prima un editore

americano e poi l'economista Milton Friedman. Prendere delle misure, aveva detto il segretario del Pcc, per dire basta alle infinite scappatoie che hanno determinato una circolazione caotica delle merci. Metteremo un limite agli investimenti di base e controlleremo il ritmo dell'espansione (ora ritenuto troppo rapido). Interverremo per garantire onestà e capacità dei quadri di partito e di governo. Quali saranno poi concretamente queste misure per ora è difficile immaginare: per l'immediato, può servire il cosiddetto «effetto di annuncio» in un momento in cui - come dimostra anche la campagna di stampa di questi ultimi mesi - alcuni fenomeni di malcostume e di disordine nella distribuzione delle merci hanno creato seri problemi alla popolazione e intaccato la fiducia nei dirigenti di partito e di governo. Per molti prodotti di uso quotidiano - il sapone da bucato, per dirne una - addirittura è stato necessario tornare ad adottare il razionamento.

Si arriva, dunque, al Comitato centrale con un nutrito la-

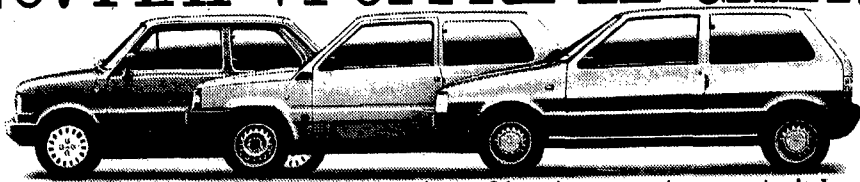


«Disgelo gastronomico» tra l'Urss e la Cina

Due ferrovieri sovietici posano davanti al ristorante «il cervo che piange» che si trova sulla strada cino-sovietica nella città cinese di Manzhouli, al confine con l'Urss. Sono sempre di più i sovietici che fanno una scappatella oltreconfine per assaggiare le specialità della cucina cinese da quando le frontiere sono state aperte per i rapporti commerciali fra le città di confine. Un altro segno del disgelo fra i due giganti asiatici.

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIAT